

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
 Un anno L. 16.—
 Sei mesi » 8.50
 Tre mesi » 4.50
 Per il Regno
 Un anno L. 20.—
 Sei mesi » 11.—
 Tre mesi » 6.—
 Per l'estero aumento delle spese postali.
 I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 20 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.
 I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 1 Marzo

Riforme alla legge comunale

La nomina del Sindaco

(M.B.) — Da notizie autorevoli provenienti dalla capitale apprendiamo come la riforma alla legge comunale incontri nel seno della commissione incaricata di studiarne il relativo progetto, serie opposizioni, massime sulla questione della nomina del sindaco che per un maggior allargamento delle facoltà deferite alle rappresentanze comunali si vorrebbe giustamente accollare ad esse.

Benchè profani ed incompetenti in materia, osiamo asserire che non ci sorprende minimamente e che anzi troviamo naturale una divisione di pareri in argomento, fornendocene chiaro esempio la stessa Europa pur ancor essa divisa su tale questione, eccettuata Austria e Prussia, ove la nomina dei sindaci è abbandonata ai Consigli comunali salva però la conferma del capo dello Stato.

Si vuole che tra gli inconvenienti che si oppongono all'attuazione di questa riforma quello emerga più saliente che il carattere del sindaco non possa più esser comportabile con quello di ufficiale del governo incaricato della esecuzione delle leggi e del mantenimento dell'ordine pubblico.

La legge comunale dettando al sindaco i suoi doveri ed obblighi in ogni ramo del servizio comunale sia come capo dell'amministrazione, sia quale funzionario governativo, vincola da per sé stessa e bastantemente la dignità, il suo decoro, il suo onore e la sua coscienza anche indipendentemente dalla natura della sua nomina; la responsabilità d'ogni suo atto si riversa, come sempre, sopra il comune di cui è capo, o meglio ancora sopra i membri del Consiglio eleggente, i quali furono fin qui e ne saranno sempre maggiormente solidali. Il giuramento di fedeltà al re, alle istituzioni ed al suo mandato ch'egli presta oggi innanzi il prefetto, non può certo perdere domani di sua efficacia nè tampoco diminuire di solennità, se fatto invece dinnanzi al consesso amministrativo, legalmente costituito, che lo ha eletto. L'autorità tutoria governativa del resto non cesserebbe, come sempre, d'invigilarlo, massime nel disimpegno delle sue mansioni di ufficiale del governo, e come ne appovererebbe la nomina, col semplice Visto, ne approverebbe o ne provocherebbe eziandio la destituzione qualora il Consiglio comunale eretto in corpo giudicante ne riconoscesse fondatamente le ragioni o trascurasse di farlo.

La nomina del sindaco fatta dal Consiglio può trar seco il vantaggio dell'abolizione delle giunte, metodo tutto Belga che come là non risponde convenientemente nè anche presso di noi ai principii razionali di pubblica amministrazione.

Noi vediamo tuttodì massime nei comuni rurali il sindaco o in continuo dualismo o in relazione troppo intima coi componenti questo collegio esecutivo di cui è presidente.

Da qui le conseguenze inevitabili di danni reali nell'amministrazione, perchè o le giunte finiscono col formare una maggioranza ostile al sindaco, o il sindaco le trae seco riducendole ad un'azione passiva e quindi poco corretta. Del resto quando le attribuzioni del sindaco eletto dal Consiglio fossero più chiaramente definite o ristrette entro i confini di una mera esecuzione e di una ordinaria amministrazione, quando questo funzionario fosse tenuto a rendere un severo conto della sua gestione, si rileva a priori l'inutilità delle giunte (colle debite eccezioni per le grandi città) e il conseguente bisogno della loro dissoluzione non fosse altro che per economia, semplificazione ed unità d'amministrazione.

Concludiamo quindi sommessamente opinando che la nomina del sindaco fatta dal Consiglio comunale s'impone oggi quale disposizione di legge tendente al maggior incremento dell'autonomia del comune e dell'allargamento delle facoltà deferite al Consiglio, e facendo voti che l'alto senno e patriottismo dei due rami del Parlamento, riaffermando il principio che l'azione amministrativa dei comuni debba esser più libera che è possibile ne' suoi atti d'ufficio, decreti da quindi innanzi annoverarsi tra essi anche il privilegio della nomina del proprio sindaco.

Dalla Liguria

(Nostra corrispondenza particolare)
 Genova, 27.

(E.B.) — *Parce sepulto.* Anche il carnevale dell'anno di grazia 1882 ha ceduto il posto alla magra quaresima! E' ebbene già da quattro giorni essa sia arrivata con tutti i suoi magri intingoli e le velenose prediche degli innumerevoli barbassori tricornuti, che fanno della politica sacra, di fatto però non è cominciata che oggi. Tanto più che tutti s'erano già tanto bene adattati a tutti i festeggiamenti che la benemerita società ginnastica *Cristoforo Colombo*, col suo proverbiale buon gusto e felice arditezza, ci sa ogni anno apprestare.

Il nome della *Colombo* non è del tutto nuovo ai cortesi lettori del *Bacchiglione*. Già l'anno scorso io ho loro narrato le novità, e le sorprese ammantate ai genovesi da questo benemerito sodalizio, e già i padovani sanno che molti istituti di beneficenza della nostra città godono rigogliosa esistenza per l'opera umanitaria dei bravi ginnasti della società *Colombo*, che sa ricordare ai ricchi i loro doveri verso

i poveri, e che è doppiamente benemerita della sua città perchè favorendo il commercio assicura il pane al povero.

L'anno passato mascherata storica, Megettron, esposizione umoristica; quest'anno corso mascherato, veglioni al Carlo Felice, quali non si ricordano uguali, tombola telefonica di beneficenza. E chi ne ha, più ne metta. O' andava proprio la *Colombo* per far rivivere fra noi il carnevale, e con quei frutti che tutti conoscono! Ogni anno la *Colombo* segna una nuova pagina gloriosa nella storia della beneficenza genovese. I veglioni.....

— Senta, signor corrispondente, cosa viene a seccarci co' suoi veglioni adesso ch'è di quaresima! Dovrebbe pur sapere che ci duole anche troppo il dover frenare la nostra *smarita danzante*, ora che al Concorde i veglioni sono terminati...!

— Perdoni, mia graziosa lettrice! Ella sa bene che siam sempre di carnevale. Carnevale di preti, orgia chiesastica, lo concedo, ma pur sempre carnevale! Permetta dunque, soltanto due parole sui veglioni del Carlo Felice.

— Si sbrighi allora, e sentiamo.

— Il Carlo Felice non ha mai presentato uno spettacolo così delizioso; non è mai apparso così incantevole nè tanto ammirabile. Si figurì: illuminazione a luce elettrica Siemens, che faceva arrossire tutti i gaz di questo mondo, una cascata d'acqua, proprio al naturale sullo sfondo del palcoscenico, la quale faceva una vera concorrenza a quella del Niagara, e una graziosa corbeiglia fra platea e palcoscenico, entro la quale era nascosta la musica, che, le so dire, mi ha fatto stancare, perchè non si poteva resistere a quella musica divina, senza slanciarsi nel vortice delle danze. — L'Ariosto e il Tasso al Carlo Felice avrebbero al certo tratto ispirazioni; i boschetti incantanti, i luoghi ameni, ecc. — Se Bernardino avesse potuto penetrare in quella sala smagliante d'oro, di luce e di colori, sarebbe rimasto tutta notte a bocca aperta, ammirando estatico tutte queste magnificenze. Senonchè le posso garantire che i Bernardino erano molti ai veglioni del Carlo Felice. E veramente ad augurarsi.....

— Ho già capito, signor corrispondente. E' veramente ad augurarsi anche anche a Padova una società *Colombo* od almeno una filiale della *Colombo* di Genova; non è così?

— Perfettamente, signora lettrice; di questo entusiasmo che Ella ha per i miei concittadini devo esserle gratissimo!

— Oh! si figurì! *Onore al merito!* E quando il merito è come quello della società *Colombo* l'onore non è mai sufficiente!

La Tombola fu davvero una felice idea. Non ho mai visto migliore applicazione dell'*utile dula*. Con premi ch' erano assegnati ai vincitori potete figurarvi la quantità di cartelle vendute.

- I premi erano i seguenti:
- 1^a Quintina — Mobilio per camera, L. 500.
 - 2^a » Remontoir e catena d'oro, L. 250.
 - 1^a Tombola — Finimento d'argento per tavola, L. 1500.
 - 2^a » Calesse e cavallo, Lire 1000.
 - 3^a » Finimento d'oro con brillanti, L. 300.
 - 4^a » Paio candelabri in argento, L. 250.

L'estrazione ebbe luogo ieri nel pomeriggio. Tutti i giocatori erano adunati in piazza De-Ferrari e al Carlo Felice, dove si estraevano quei birboni di numeri che hanno deluso tanti poveracci che (come il vostro cro-

nista genovese) avevano già fatto tanti bei conti sui premi che v'ho detto. Però v'assicuro che niuno s'è pentito d'aver fatto un'opera buona.

Anche al Politeama e all'anfiteatro ginnastico di piazza Nuova erano a migliaia i giocatori, tutti in religiosa attenzione e armati dell'indispensabile cartella e della relativa matita per segnare i numeri che loro giungevano sull'ali del telefono Bell.

Caso strano: i vincitori si trovarono tutti al Carlo Felice. La cosa ha fatto sensazione, specialmente ad un Bernardino di mia conoscenza che uscendo dal Politeama ebbe a dirmi:

— Se l'avessi potuto sopporre, sarei andato anch'io, per vincere, a Carlo Felice.

Veggio annunciate al Carlo Felice pel quattro e cinque marzo due straordinarie rappresentazioni di Sarah Bernhardt. Le produzioni che si daranno non si conoscono ancora: la scelta però cadrà indubbiamente tra la *Fedra*, la *Sfinge*, il *Viandante* e l'*Ernani*. Vedremo.

Ad ogni modo siamo sicuri di godere di quelle serate felici, di cui è ancor fresca la memoria, e che del resto non si dimenticano tanto facilmente.

Anche agli altri teatri si nota un risveglio che fa piacere. Una vera cuccagna per le varie imprese, e un bel passatempo per il pubblico. Ben venuta la *Dinorah* al Politeama, colla Bianca Donadio; il *Pipeli di Sua Altezza De-Ferrari* al Doria e l'*Elisir d'Amore* all'Apollo.

Echi telefonici della tombola telefonica di ieri.

Tra due spiantatelli:
 — Cosa ne faresti tu se guadagnassi il cavallo?
 — Io?
 — Sì, tu.
 — Io venderei il cavallo per comprare del fieno da dargli a mangiare!

CORRIERE VENETO

LA PELLAGRA

E' argomento di attualità tristissimo.

Si tratta della rigenerazione delle nostre povere classi agricole, il cui benessere è strettamente collegato colla prosperità avvenire d'Italia.

Il valoroso manipolo dei deputati della estrema Sinistra studiò primo la gravissima questione e propose i mezzi adatti per migliorare la condizione dei nostri coloni.

La generosa iniziativa di questi veri amici delle plebi, i quali siedono in Parlamento, trovò seguaci quanti non hanno soffocato col sordido egoismo il senso naturale di umanità e di sociale fratellanza.

Meritevoli quindi di encomio i comuni di Oderzo e Piavon, i quali fecero eseguire una esatta statistica dei loro pellagrosi e suggerirono i seguenti rimedi utili e praticamente possibili:

1. Proibire la vendita, e severamente, del mais guasto, perchè il contadino e il povero che si cibano di quel grano, lentamente si avvelenano e si uccidono.
2. Popolarizzare in quei modi che si crederanno opportuni l'uso dei pani misti, piccoli, ben cotti e salati.
3. Inculcare la variazione del cibo quotidiano, facendo uso delle patate, del latte, delle uova.
4. Promuovere dal governo almeno la diminuzione del prezzo del sale.
5. Indurre la congregazione di carità a sostituire i sussidi di farina, di grano turco con sussidi di pane misto.
6. Migliorare possibilmente la pessima qualità delle acque nelle nostre frazioni mediante la depurazione dei

pozzi dove esistono e la costruzione di nuovi dove mancano.

7. Inculcare con pubbliche lezioni d'igiene popolare la pulitezza delle persone, delle case, dei dormitori, ed incoraggiare con premi coloro che degli insegnamenti traessero profitto.

8. Influire in quelle forme che si stimeranno migliori, perchè, almeno i più facoltosi tra i proprietari, facciano il possibile onde rendere meno penosa e stentata la vita dei propri contadini sia nei rapporti alimentari che in quelli igienici.

DA TREVISO

28, febbraio.

Eco molto lontana del Carnevale

Siamo in quaresima, e rammentare e parlare del carnevale è un peccatuccio che non potrà essermi perdonato si di leggieri dal mio ottimo parroco, di lui, che fa stare tre buone ore in ginocchio le sue pecorelle di non altro ree che di aver mangiato in compagnia fra loro i pochi risparmi, che egli sperava spedire, pel santo obolo, a Roma. Ma tant'è, non mi converto! All'inferno so d'andarci e di tali bazzecole non mi turba pensiero, e procedo con Satana.

Nato col sole, col sole morì; ecco il suo pregio principale.

Ma alla splendidezza delle giornate corrispose eguale splendidezza di divertimenti?... Che, che! fu un carnevalino alla buona, alla buona; una cosuccia di famiglia, niente di più. Non il menomo frastuono delle gait mascherate rubò un quarto d'ora di quiete, di riposo beato ai pacifici cittadini, non una fiamma di gas di più costrinse gli occhi delicati e deboliucci della signora Ida a ripararsi dietro la benefica lente affumicata, non il concerto della musica molestò il suo orecchio una volta sola. Senza chiasso, il carnevale, nascóndendosi pudibondo sotto un domino di seta, si rinchiuso fra le pareti del Teatro Sociale e fra quelle della Società del Casino e del Circolo Accademico. Là, gettando un po' l'imbronciatura, ebbe un lampo d'allegria, un momento di sana baldoria che toccò il culmine all'ora che si intuona:

Sia benedetta la pingue e bella Terra del Chianti vicino a Siena!
 Viva la fertile Val Policella!

A cena, a cena!

Per due! Per quattro! dobbiam cioncare Fino che in corpo auri la lena!

E belle riuscirono le feste date dalla Società del Casino e del Circolo accademico, bellissime quelle mascherate, vuoi perchè da anni non si tentava un ballo mascherato in società e quindi qualche cosa di nuovo promettevano, vuoi perchè il Carnevale viene una sol volta all'anno e c'è sempre qualcuno che ama divertirsi. Riusci affollato e piacevole il veglione al Teatro Sociale, ma qui la ragione la si trova nello scopo per cui venne indetto, la carità, e quando vien fatto appello al cuore dei cittadini per alleviare un dolore od asciugare una lagrime al povero, il buon esito è sempre assicurato.

Ma questo ripararsi del carnevale fra muri, essendo interdetto l'accesso ai diseredati, è ottima cosa? Ne dubito. Io non so se il carnevale sia

predestinato a morire e a diventare una curiosità storica e da quanto ho accennato sia segno manifesto che ci affrettiamo a gran passi a quel giorno, ma mi pare che sarebbe bene non dimenticarsi sì tosto delle classi non abbienti, e se si ha da morire, di morire assieme. Anche esse, come noi, hanno bisogno d'un ora di svago, di distrazione, a tutti, *semel in anno licet insanire*, anch'esse hanno diritto che il divertirsi non sia privilegio solo di quelli che possono spendere. E quest'esilio da tutto ciò che può allievare un dolore, che può donare un'ora di astrazione alla testa fatta greve pel continuo e incessante lavoro, non può produrre dei guai. I divertimenti di piazza, come son chiamati, non contentano forse maggior numero di persone? E non dando ciò, che cosa resta all'operaio che suda e lavora, ma che non ha mezzi per entrare ad un veglione mascherato? Non resta che la bettola... Non dategli nebbia quando egli cerca del sole, non dategli acquavita quando cerca un'ora di stordimento!...

— Cosa vuole? — Ah, è lei, signor parroco reverendo? Perché ride?... Comprendo... m'ha fatto fare un po' di penitenza rubandole il mestiere del predicatore, ma badi vè! le mie prediche non assomigliano alle sue, e la mia campana manda un suono diverso... oh, molto diverso!... da quella del suo campanile.

Siebel.

DA ESTE

28 febbraio.

L'iscrizioni elettorali — Varia

L'iscrizioni per parte dei nostri operai nelle liste elettorali politiche riuscì egregiamente, e ciò, sempre a merito del simpatico Sodalizio Operaio *Patria Unione Lavoro* ed in onta alle viete Teorie, con le quali certi Clerico-Moderati cercavano menomarne la patriottica azione.

Tale splendido risultato, ci da nuova prova del senno e dell'attività della rappresentanza di quest'associazione, come pure dell'ammirabile armonia e disciplina che regna nel Sodalizio.

È di sommo piacere il vedere come impavida tende dritta per il sentiero che le addita il più schietto e logico dei principii, il Democratico, e giorno varrà, lo speriamo, che unita e compatta come la è sempre, concorrerà a spezzare la catena che lega questa gentile cittadella ad uomini privi di nobili e sani principii.

Questo è quanto si attende ogni buono ed onesto cittadino dal voto dei nostri Operai.

La commissione di vigilanza ed il Conservatore del nostro Museo hanno

Appendice del *Bacchiglione* 29

LA

BATTAGLIA DELLA VITA

(DAL TEDESCO)

Il barone camminava loro accanto ed i fanciulli venivano appresso. Il cugino Vittorio misurò il cugino Alfredo con uno sguardo di sorpresa: — Perché zoppichi? — Perché ho una gamba raccorciata. — E ciò da che proviene? — Da bambino ebbi una infiammazione al ginocchio, e la conseguenza fu questo raccorciamento. Prima di venire a Zurigo, siamo anchestati ai fanghi di Kreuznach, ma anche ciò a nulla ha giovato. Probabilmente per questa infermità non vi è più rimedio. — Ma tu parli come un dottore — osservò il cugino e Alfredo divenne tutto rosso — Uhm! — aggiunse Vittorio — mi ero tanto consolato pensando a te... ma io non sapevo che tu zoppicassi! — Se tu lo avessi saputo... non ti saresti probabilmente consolato! — voleva dire Alfredo, ma ci pensò sopra e tacque. — Dunque, che cosa mai si potrà fare qui? — continuo Vittorio osser-

offerto le loro dimissioni, in seguito ad una deliberazione presa da questo Consiglio Comunale nei riguardi di questa importante istituzione.

Da alcuni giorni abbiamo al nostro Teatro Sociale l'ottima compagnia drammatica Sorelle Marchetti alla quale auguro buoni affari.

Battaglia. — Riceviamo, e per tirannia di spazio non pubblichiamo nella sua intierezza una lettera in cui a proposito di una nostra corrispondenza sulla recita di quei dilettanti, quell'egregio signore che introdusse delle riduzioni nel *Casino di Campagna* si giustifica degli attacchi che gli diresse il nostro corrispondente.

Certo nessuno dubitò mai degli intendimenti di questo egregio signore, e quindi cade ogni apprezzamento inesatto.

Mestre. — Il giorno 27 corrente dall'Osservatorio Meteorologico in Spinea di Mestre fu avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatoria in direzione S. N. alle ore 3 pm, e minuti 43 T. M. R. la quale durò 6 secondi; si osservò inoltre che durante l'agitazione sismica, l'elettricità tellurica era assai perturbata.

Oderzo. — Di eccezionale importanza fu l'esito delle iscrizioni elettorali nel Comune di Oderzo. Da 195 che erano gli elettori politici ascendono ora a 1150.

S. Giorgio delle Pertiche. — Ci scrivono:

Anche in questo Comune, come in vari comuni vicini, per la vidimazione delle richieste per le iscrizioni nelle liste elettorali politiche a seconda della nuova legge, si prestò gratuitamente l'egregio Notaio Antonio Bonato. Gli sia dato perciò questo pubblico attestato di lode e di ringraziamento.

Udine. — Ieri' altro la Società Operaia di Udine elesse a voti unanimi suo presidente il signor Marco Volpe.

Venezia. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dichiarato ammissibile, salvo l'osservanza di alcune condizioni, la domanda dei padri meccanici di Venezia per la formazione di una sacca nella Laguna in ampliamento dell'isola di San Lazzaro.

CRONACA

Al soprintendente scolastico. — Al soprintendente scolastico dobbiamo fare una raccomandazione senza entrare, per ora, in dettagli di sorta.

Siamo in quaresima e perciò nel periodo famoso delle astinenze e di altre pratiche religiose, periodo perciò nel quale anche le maestre possono più facilmente che in altre epoche dell'anno dimenticare i loro doveri ristretti di maestra per imporre alle scolare i loro rigorismi.

Fra queste, tre sono assai celebri, e potremmo declinarne anzi il nome; però senza che lo facciamo oggi, consideriamo che anche il soprinten-

vando sempre più il suo compagno infermo. — Ed io che avevo creduto di poterne fare con te d'ogni sorta di scioccherie — ma già con te nulla c'è da fare!

— I nostri vicini, ai quali appartiene questa villa, hanno due figli della tua età ed una bambina che non sta per nulla addietro in vivacità ai suoi fratelli; tu potrai giocare con essi — disse Alfredo con voce mesta. — Chi è questa gente?

— Il padre è un fabbricante di seterie.

— Dunque dei borghesi? — chiese Vittorio sogghignando.

— Sicuro... essi si chiamano Pollender.

— Pollender! Pollender! non c'è male! — replicò Vittorio ridendo. — Dunque e con essi che io dovrò passare il tempo?

— Ma sicuro! non lo vuoi tu forse? Vittorio si strinse nelle spalle.

— Sì! sì! in fondo qui si può farlo perchè nessuno lo vedel! Ma come si fa a chiamarsi Pollender? Non ci mancherebbe altro che, tornando a casa mia, mi lasciassi sfuggire che ho giocato con dei Pollender. E i tuoi genitori hanno relazione con questa gente?

— Sicuro! Perché non la dovrebbero avere?

— To', senti, coi borghesi!

Alfredo si fermò e guardò suo cugino con una severità singolare:

dente scolastico le conosce. A lui però le raccomandiamo, perchè colla sua sorveglianza ne calmi il soverchio zelo e impedisca l'avverarsi di fatti che porgano campo a reclami.

Altro che medaglie d'argento!
Per gli aspiranti ai collegi militari. — È stato pubblicato dal ministero della guerra il manifesto per l'ammissione della scuola militare in Modena (anno scolastico 1882-83.)

Il nuovo corso avrà principio nel mese di ottobre.

Le condizioni, cui debbono soddisfare gli aspiranti, sono indicate dal manifesto medesimo.

Gli esami cominceranno il 1 agosto 1882 nelle città qui appresso indicate:

Milano — presso il Collegio militare;

Firenze — presso il Collegio militare;

Roma — presso il Comando della

Divisione militare;

Napoli — presso il Collegio militare;

Messina — presso il Comando della

Divisione militare.

Consiglio Comunale. — Autorizzata dalla R. Prefettura una sessione straordinaria del Consiglio, questa avrà luogo domani (venerdì) alle ore 8 pomeridiane.

I documenti, relativi agli oggetti messi all'ordine del giorno, trovansi nella Segreteria a disposizione dei signori Consiglieri.

Ecco gli oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Compenso alla Ditta Dinati Giuseppe pel ritiro del prospetto della Casa in vicolo Codalunga al N. 4856.

2. Compenso allo Spedale Civile per abbattimento del portico e conseguente riparazione al prospetto della casa N. 3993 in Via S. Francesco.

3. Cessione di un piccolo tratto di terreno lungo la strada dei Ronchi in Altichiero a favore della Commissaria Zagari.

4. Vendita al signor Piaggi dottor Francesco d'altro tratto di strada abbandonata oltre quello cedutogli in seguito a deliberazione Consigliare 29 Agosto 1881.

5. Svincolo pel deposito fatto da Michelin a garanzia del contratto per seppellimenti e per la pulitura del Cimitero Maggiore.

6. Preventivo dello Spedale Civile pel 1882 e proposte relative.

7. Istituzione di una Commissione permanente per la conservazione dell'Arena e della chiesa dell'Annunziata e proposte relative alla custodia ed alle visite da parte del pubblico a quei monumenti.

8. Proposte per regolare i rapporti tra il Comune e la Società del Gaz e per sistemare l'Ufficio di sorveglianza alla pubblica illuminazione.

9. Devoluzione all'Istituto del Soccorso in Padova del capitale ed in-

— Forse che i borghesi sono diversi dai nobili?

Anche Vittorio si fermò meravigliato grandemente di questa domanda di Alfredo. Le parole gli rimasero alla lettera nella strozza. Una simile domanda non gli sarebbe mai passata per il capo. I due fanciulli si guardavano con un sentimento di nascente inimicizia. Per fortuna la voce del barone che li chiamava tolse loro l'occasione di palesarsela più apertamente.

— E questa gente è essa ricca? — chiese Vittorio riprendendo la strada.

— Sì.

— Più ricca di voi?

— Certo!

— Ah!

— Ma anche voi siete ricchi!

Vittorio si mise a ridere.

— Già! ricchi di debiti! Mio padre

ha mangiato tutto il suo, e qualche volta la mamma non sa come andare a Corte e si lava di notte tempo da sé i guanti. Se il principe non mi facesse educare — e soffiò sulla mano — potrei fare lo spaccalegna!

— E tu accetti il soccesso di un estraneo? — chiese Alfredo con disistima ognor crescente.

— Mi pare che si può ben lasciarsi regalare qualche cosa da un principe!

Alfredo si rizzò superbamente.

— Io non vorrei vivere di elemosina, sia che essa mi venisse da un principe o da un contadino; piuttosto farei lo spaccalegna.

teressi delle tre doti assegnate nel 1858 a nubende povere, che poi non passarono a matrimonio.

10. Acquisto di una statua dello scultore Rinaldo Rinaldi (proposta del Consigliere comm. Cavalletto Ing. Alberto).

11. Nomina del Presidente del Consiglio d'Amministrazione dello Spedale civile in sostituzione del rinunciante comm. Piccoli avv. Francesco.

12. Aumento del 5 per 0/0 sullo stipendio ad impiegati che hanno compiuto il quinquennio di servizio.

13. Nomina di un Membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Pia « Corte Lando Correr » in sostituzione del rinunciante Cosma avv. Giulio.

14. Nomina di un Membro del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà in sostituzione del rinunciante nob. Brunelli Bonetti dott. Augusto.

N.B. I dieci primi argomenti saranno trattati in seduta pubblica; i residui quattro in seduta segreta.

Beneficenza. — I ciechi fratelli Vittorio e Carlo nob. Gesterbrand con gentile pensiero si offerse di dare un concerto di musica strumentale a favore del loro compagno di sventura, il povero maestro Giovanni Zannoni.

Ad essi per far riuscire il concerto si unì anche una gentile signora; ed il maestro Cesarano offerse gentilmente la sala.

Il concerto avrà luogo il 7 marzo; e noi non dubitiamo punto che i cittadini completeranno l'opera onorando di loro presenza la sala nella sera in cui avrà luogo la bella festa.

Biffa-Livello Aita. — Leggiamo nel *Raccoglitore*:

« Abbiamo avuto occasione di leggere nel giornale della Società degli ingegneri di Vienna, un articolo in elogio della biffa livello ideata dall'egregio ingegner Aita di Padova. L'ingegner Carlo Boog, nell'articolo da lui scritto ne mette in rilievo i pregi, di fronte al livello ad aria con canocchiale, e ne raccomanda l'uso agli ingegneri ed ai periti. Di questo strumento ci occuperemo in uno dei prossimi numeri; per ora prendiamo atto dell'elogio che d'oltr'Alpe s'indirizza ad un ingegnere italiano. Così il giornale di agricoltura, industria e commercio di Bologna, e noi ci congratuliamo col sig. ingegnere. »

Si vede bene che le cose utili e pratiche si fanno vrsamente strada e noi vediamo perciò con vivo piacere come la biffa-livello dell'ingegnere Aita ottenga anche all'estero i meriti elogi.

Corte d'Assise. — Con sentenza di ieri la nostra Corte d'Assise dichiarò irresponsabile Giuseppe Parra anche civilmente per l'omicidio ed il ferimento di Logli e Terazzi. Pari-

— Saresti in verità un bel spaccalegna! — disse ridendo Vittorio. — Non vedi che non puoi neppure maneggiare un'ascia!

— Bene, se non mi rimanesse libera altra scelta, preferirei piuttosto morire! — rispose Alfredo; e due rughe si formarono attorno alle labbra contratte all'amarazza.

Vittorio lo guardò meravigliato.

— Come tu esageri tutto! Ciò che il principe dà è per noi tutti un onore, poichè egli ha detto che non voleva lasciar cadere in miseria un lignaggio tanto antico e tanto meritevole come il nostro!

— Questo non è un onore — disse Alfredo di malumore. — Ciò che gli altri ci danno non è un onore; solo ciò che noi ci guadagniamo da noi può esser tale.

— E chi dice simili cose? — Ma mi pare che ciò sia tanto semplice come due e due fanno quattro!

Frattanto erano giunti in casa.

— Alfredo! — sciamò la madre — come sei riscaldato? Ti senti male, figlio mio?

— Non è nulla, cara madre? — assicurò Alfredo con impazienza, poichè gli cuoceva di essere trattato come un bambino in presenza di tanta gente. — E' la contentezza di aver trovato un compagno — disse con tuono lieto suo padre. — Voi vi vedete oggi per la prima volta. Allorchè venendo da

menti fu dichiarato irresponsabile il cav. Vigliada, amministratore della Real Casa, compensate le spese del processo per la disputabilità della causa.

Proseguiamo in altra rubrica il resoconto del processo.

Grondaie rotte. — La piovra che dopo tanti mesi è finalmente caduta a ristoro delle nostre campagne ha rivelato in pari tempo lo stato infelice delle grondaie in varie parti della città.

È il solito lamento che si eleva di tanto in tanto e precisamente ogni qualvolta piove; quando però torna il bel tempo, le cose vengono poste in tacere né più né meno di prima, salvo riprendere alla prima piovra le consuete lamentazioni.

Noi, fedeli al dovere di invigilare, in proposito richiamiamo l'attenzione degli edili municipali su questo argomento.

Si veda e si provveda, perchè questo delle grondaie rotte è un vero incommodo cui converrebbe rimediare con sollecitudine.

Fra marito e moglie. — Una seria baruffa divampava ieri fra un facchino e sua moglie in Via Portello.

Se ne dissero di crude e di cotte in ogni modo, ma nelle ingiurie ebbe il sopravvento il marito.

Sua moglie, esaurita la forza che gli veniva dalla lingua, nè volendo lasciarsi sopraffare, prese un bastone e lo diede di tutta forza giù per la testa all'altro.

Stramazza questi a terra e per tale modo cessava la rissa; però per la guarigione di quella ferita ci vorranno cinque giorni.

Una al di. — Bernardino ha imparato in collegio che alle signorine si deve parlare con molto riguardo. « Per esempio — gli diceva l'istitutore — si parla del tempo, del sole, ecc. »

All'ultimo veglione, Bernardino è presentato ad una damigella, e per entrare in conversazione comincia con una delle sue frasi imparate a memoria:

— Che dolce cosa è mai l'escire a diporto per i prati fioriti!

Bollettino dello Stato Civile

del 27

Nascite. — Maschi 6. — Femmine 1.

Morti. — Lorenzoni Moscato Maria fu Girolamo, d'anni 86, casalinga, vedova. — Laloli Poma Erminia fu Antonio, d'anni 61, possidente, coniugata. — Mazzucato Amalia di Natale, di anni 5 1/2. — De Battisti Antonio fu Vettore, di anni 77, cocchiere, coniugato.

Due bambini esposti dell'età di pochi giorni.

Tutti di Padova.

M... noi venimmo in Svizzera, tuo padre era ancora in vita e stava di guarnigione a S... Non è vero, caro Vittorio?

— Per servirla, sì! — rispose Vittorio riuendo i talloni e facendo fronte verso lo zio come se stesse a rapporto davanti il suo superiore.

— Avete già fatto amicizia fra voi? — chiese Egone.

— Per servirla, sì, caro zio! — rispose Vittorio con precisione militare.

Alfredo taceva. In questo momento l'istitutore comparve sulla scala. Tutti gli occhi delle persone radunate nell'atrio si volsero verso di lui, che dovette così scendere i gradini sotto questa specie di rivista. Egli aveva abbassato gli occhi non per modestia, ma soltanto per indifferenza completa e come persona che non si affanni di osservare i presenti prima del tempo.

Egone aspettava con impaziente curiosità quest'uomo. In meno di un baleno egli lo aveva osservato e compreso. — Seppure non bello, quest'uomo è pericoloso, — disse fra sé — perchè se non è bello è però interessante. Ed Egone guardò Adelaide. Essa se ne accorse ed arrossì.

L'istitutore si avvicinò.

— Signor barone — disse egli al padrone di casa — che cosa mi comanda?

(Continua.)

SPETTACOLI D' OGGI
TEATRO CONCORDI, ore 8. — *Le Campanne di Corneville*
TEATRO VARIETA, Via Porcilia, questa sera *trattenimento*. Ore 7 1/4.
BIRRARIA S. FERMO. — Questa sera concerto vocale ed instrumentale.

TEATRI e Notizie Artistiche

Teatro Concordi
Le Campanne di Corneville piacquero poco: al confronto delle gaie operette di Lecoq e di Offembach, apparvero scolorite, monotone; e l'esecuzione che per taluni attori fu commendevolissima non bastò a determinare un successo.
 Attendiamo la terza operetta e speriamo in una buona scelta.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne
 Si annuncia imminente un largo movimento nel personale di P. S. — I relativi decreti verrebbero firmati giovedì.

Riforma comunale
 Si sono iscritti per parlare in favore del progetto per la riforma della legge comunale e provinciale i deputati Lucchini Giovanni, Alli Maccarani, Lanza, Berti, Leardi, Broccoli e Boselli. Si sono iscritti per parlar contro i deputati Fortunato, Piccoli, Serena, Panattoni, Antonini, Riolo e Giovagnoli.

Il pellegrinaggio belga
 Il papa ha ricevuto il pellegrinaggio belga, ed ha risposto all'indirizzo presentatogli col lodare gli sforzi fatti dal clero belga per impadronirsi delle scuole. Ricordando quindi la rottura delle relazioni diplomatiche, esortò i pellegrini alla prudenza ed alla rassegnazione.

Notizie estere
 Negli ospedali di Trebinia (Erzegovina) si manifestò, in proporzioni inquietanti, il vaiuolo nero.

Lo czar abdica
 Perdurando la situazione attuale, lo czar avrebbe deciso di abdicare dopo la incoronazione in favore del figlio maggiore, nominando alla reggenza tre membri della famiglia imperiale.

La pensione di Grant
 Il senato degli Stati Uniti ha approvato la settimana scorsa un progetto di legge secondo cui il generale Grant è iscritto nella lista di ritiro dall'esercito con una pensione annua di 10,000 dollari.

Fu rigettato un emendamento con cui si accordava agli ex-presidenti della repubblica una pensione uguale al quarto dello stipendio presidenziale, ossia a 12,000 dollari.

Contro i Lordi
 Si riprenderà in Inghilterra con maggiore attività e forza la propaganda in favore della soppressione della Camera dei Lordi.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D' ASSISE DI PADOVA
Il processo di Tombolo
 Udienza ant. del 28 febbraio.

Il lion di questa udienza fu il mio egregio amico avv. Angelo Muratori. Arguto e profondo argomentatore dalla posa oratoria simpaticissima, dalla frase energica e vivace, dallo stile tutto intento alla sostanza delle cose e incurante di qualsiasi lenocinio retorico, egli confutò per filo e per segno l'arringa dell'oratore che lo precedette, scalandola in ogni sua parte a rigore di logica.

Vi dò testo un breve riassunto di questo brillante discorso dal quale scaturì a evidenza la prova che se il Villa è un dotto ed eloquente giurconsulto, il Muratori non canzona.
 La Cassazione distolse il Parra dai suoi giudici naturali per motivi di sospicione e di pubblica sicurezza al solo effetto del giudizio penale. Esaurito questo, la Corte è essa ancora

competente a giudicare intorno alla questione civile, ora che le due azioni si sono separate?

Data la competenza della Corte, questa non è minimamente vincolata dal verdetto della giuria. La causa deve essere esaminata *ex novo* dal punto di vista civile. I giurati risolvono coi loro monosillabi la questione *criminaliter*, la Corte con altri criteri ed apprezzamenti deve risolverla anche *civilliter*. Ciò secondo la logica e la giurisprudenza.

L'articolo 1151 del codice civile esige semplicemente per l'esperimento d'azione il fatto dell'uomo che reca danno ad altri. Qualunque sia in proposito l'opinione del prof. Ricci, non c'è bisogno della imputabilità e della volontarietà; questo vien escluso dalla lettera e dallo spirito della legge. Ma poiché gli avversari ci tengono alla teorica del Ricci, noi dimostreremo che nel caso concreto ha luogo anche la imputabilità e la volontarietà. I giudici credono sul serio come i buoni giurati al sonno dei Parra? Ebbene, sia pure. Ma il guardacaccia dormendo non esercitava già un suo diritto, anzi trascurava un suo dovere; dunque davanti al codice civile per quanto fece di poi è sempre in colpa! (*Approvazioni vivissime.*)

Volendo poi ammettere che il Loggi ed il Terrazzi si trovassero in *re illicita* ciò potrà giovare ai nostri avversari per la questione del quantitativo di danni, non già per l'esperimento dell'azione. La Cassazione di Torino sentenziò che le colpe devono bilanciarsi; ma le colpe devono essere della stessa indole, devono avere il medesimo rapporto di esperibilità. E qui non siamo nel caso, perché l'azione illecita che sarebbe stata spiegata dal Loggi e dal Terrazzi, è di natura affatto diversa da quella che spiegò il Parra. (*Approvazioni.*)

La parte civilmente responsabile crede demolire col famoso aforisma « *Ex delicto non jus oritur* ». Ebbene chi si trovava in delitto era il Parra perché svegliandosi di soprassalto scaricò il proprio fucile in odio a tutti i regolamenti e le leggi di servizio, non colla coscienza di esercitare un diritto, ma senza dubbio mancando e prima e dopo ad un dovere. Dunque quel famoso aforisma, inciso sul granito della giurisprudenza romana, accampato dalla parte avversaria si ritorce in suo danno (*berissimo, bravo.*) (*Continua.*) G. B. Cavarzerani.

CORTE D' ASSISE DI UDINE

I brillanti della principessa Metternich
 Udienza del 27.

Eccoci alla deposizione del Giacometti. Folla straordinaria.
 Però in realtà, la deposizione del Giacometti non portò nuovo lume, poiché non fu che una nuova ripetizione delle deposizioni fatte dagli altri addetti di Pubblica Sicurezza.

Nella seduta antimeridiana il Giacometti fece il racconto del fatto, con bella forma e viva, in modo da mantenere sempre desta la curiosità; nella seduta del pomeriggio ripeté lo stesso racconto, ma sbocconcellato, rispondendo cioè alle interrogazioni del Presidente.

Il Giacometti, nella seduta antimeridiana, fece la dichiarazione, distinguere egli l'ufficio del cittadino da quello del funzionario pubblico; come cittadino, sentir dolore per le condizioni agli accusati venute dal fallo commesso e massime per l'infelicità procurata per questo fallo alle loro famiglie; ma, come funzionario, doveva con tutti i mezzi cercare di scoprire la verità e di assicurare i colpevoli nelle mani della giustizia.

Si servi dell'un accusato per cavare la verità all'altro, lasciando ad ognuno di essi credere, che con tale mezzo avrebbero in lui un protettore....

Ripeté aver avuto sin d'allora la convinzione che di questo fatto il Cambiolo non fosse responsabile; ed anzi al Cambiolo stesso, che si preoccupava perchè gli fosse stata trovata, in una perquisizione, una valigetta evidentemente di provenienza furtiva, promise che quella egli non sarebbe occupato ed avrebbe posto a dormire la cosa.....

La Grattoni, quando il teste parlò di lei e delle monete d'oro sequestrate, voleva interromperlo; ma il presidente ne calmò i bollori.

La Grattoni voleva interrompere anche nel dopo pranzo l'interrogatorio del Giacometti; ma il sempre calmo Presidente le ordinò di tacersi ed essa tacque.

Il teste narrò con minuziosi dettagli le peripezie dei giorni antecedenti

alla scoperta dei brillanti; le visite della moglie del Veronese al marito; i pianti di lei; le di lei insistenze presso il consorte affinché palesasse il luogo dove i brillanti erano nascosti.

— Ma povera donna, ma se io non ne so nulla! — rispondeva il Veronese, talvolta piangendo, alla moglie.

Il Veronese è interrogato dal Presidente se ha qualche cosa a dire intorno alle deposizioni del Giacometti.

Dice avere egli fatto certe confessioni soltanto per anelare il processo.

Il Giacometti conferma di aver fatto promesse al Veronese e di avergli detto che, se confessava la verità per lui era ancora una bella posizione. A confessare lo aveva poi costretto col l'artificio dei brillanti falsi.

— Ma, — soggiunge, — gli accusati poi m'ingannarono; si era andati d'accordo che i brillanti dovessero venir consegnati all'ufficio; invece il Veronese inventò la storiella del picciotto. Se loro non avessero ingannato me, io non avrei ingannato loro; e non saremmo qui a rappresentare questa brutta commedia.

Anche il Messaggio parla intorno alle deposizioni del Giacometti e narra del modo che questi usò per insinuarsi nell'animo suo: egli parlava da veropadre — dice il Messaggio, anch'esso con un tremollo di voce che dinota l'interna commozione al doloroso ricordo. — Se ho insistito — disse — nel dire che i brillanti c'erano nella fogna, fu perchè il Veronese me lo aveva giurato, mi aveva fatto dei grandi giuramenti.

Dopo che si prendono in esame due libretti di memorie del Messaggio, l'avv. D'Agostini interpella il teste sulle condizioni di famiglia del Veronese; se nella perquisizione avesse trovato del lusso nei mobili o nelle vesti. Al che il Giacometti risponde di no.

UN PO' DI TUTTO

Nuovo gas luce. — Leggiamo nei giornali di Londra che i signori fratelli Roggers Watford, sono riusciti di recente a fabbricare una nuova specie di gas, cinque volte più chiara e tre volte più a buon mercato di quella che si ottiene dal carbon fossile. Non emette fumo, nè cattivo odore, è facilissimo a prepararsi, e, siccome si fabbrica con olii non esplosivi, non vi ha pericolo alcuno nella manifattura. Non contenendo poi idrogeno solforato, nè acido carbonico, il nuovo gas non porta alcun danno alle pitture, nè alle dorature.

Oculistica. — Un oculista sassone ha pubblicato i risultati di una lunga serie di esperienze da lui fatte con molta cura sopra a 600 studenti della Scuola Reale di Chemnitz, allo scopo di determinare la proporzione tra la vista normale e la miopia.

Nella sesta classe, o classe inferiore, trovò che il 90 per cento degli scolari avevano la vista normale, nella quinta 83 per cento, nella quarta 80 per cento, nella terza inferiore 75 per cento, nella terza superiore 75 per cento, nella seconda inferiore 56 per cento, nella seconda superiore e nella prima superiore solo il 36 per cento degli scolari non erano miopi.

Il continuo e rapido aumento della miopia dalle classi inferiori a quelle più elevate è un fatto molto grave. Di tutti gli allievi di quella scuola più del 28 per cento erano miopi ed uno per cento presbiti.

Scogli. — *Les Mondes* annunziano che il maggiore Lanz, ingegnere austriaco, ha fatto sul Danubio, a Krems, alcune esperienze molto importanti.

Dopo aver posto un cilindro carico di dinamite sopra una superficie di uno scoglio, lo fece esplodere colla corrente elettrica.

Per quanto la dinamite fosse poca, lo scoglio fu talmente frantumato che la corrente lo porta via con moltissima facilità.

Si calcola che applicando questo sistema, la spesa di toglier questi scogli che si trovano sott'acqua debba diminuire del quaranta per cento.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

I ministri hanno intenzione di convocare la maggioranza nell'entrante settimana.

— Il secondo volume degli atti parlamentari per l'inchiesta della marina mercantile sta per essere pubblicato. Anche del terzo è già stata composta una buona parte.

— Non è vero che l'onor. ministro

della guerra intenda di far sospendere dal Parlamento l'esame del progetto sull'aumento dello stipendio degli ufficiali, e di consacrare il fondo di quattro milioni e mezzo, stabilito per quello scopo, a beneficio della cassa militare.

— L'internazionalista Amilcare Cipriani, accusato di tre omicidi, fu ieri condannato dalla Corte d'Assise di Ancona a quindici anni di lavori forzati.

Domiciliati coatti

Ecco la statistica comparativa dei condannati coatti.

Domic. coatti al 31 marzo 1876 N. 6073
 Id. dal 1 aprile al 31 dicem. 1876 » 424

Domic. coatti al 31 dicem. 1876 N. 6497
 Id. Id. al 31 dicem. 1877 » 4590
 Id. Id. al 31 dicem. 1878 » 3930
 Id. Id. al 31 dicem. 1879 » 3067
 Id. Id. al 31 dicem. 1880 » 2613
 Id. Id. al 31 dicem. 1881 » 2076

Torpediniere

Trovasi all'esame del Consiglio di Stato il progetto di deliberazione all'industria nazionale di quattro torpediniere che verrebbero affidate una ad Odello di Sestri, una a Pattison di Napoli, una a Gupy pure di Napoli ed una ai fratelli Orlando di Livorno.

Se il Consiglio di Stato darà il favorevole avviso verrà subito posto mano alla costruzione di questi strumenti marittimi di guerra.

Notizie estere

La rivoluzione dalmata

Telegrafasi da Odessa che in quella città si sta formando un corpo di volontari, slavi meridionali, che andrà in Erzegovina a porgere aiuto a quegli insorti contro l'Austria.

Telegrafasi da Cattaro che negli ospedali di Trebinie si manifestò fortemente il vaiuolo nero.

Gli insorti di Bosnia penetrarono in Dalmazia, ove trovarono buon terreno per organizzarvi un'insurrezione.

Francia e Italia

Si smentisce che il ritiro di Roustan sia dovuto alle pressioni dell'Italia, e che questa abbia promesso in compenso la nomina del successore del generale Ciardini, come ambasciatore a Parigi.

Circa la nomina reciproca degli ambasciatori non vi fu alcuno scambio di comunicazioni.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

VIENNA, 28. — La Camera dei Signori approvò con voti 54 contro 41 il progetto d'aumento dei diritti doganali a partire dal 1° marzo.

LONDRA, 28. — La Camera dei Comuni su domanda del governo dichiarò illegale l'elezione del deputato irlandese Davitt.

PIETROBURGO, 1. — Il processo di Trigovia è terminato. Dieci accusati, fra i quali una donna, vennero condannati a morte. Gli altri vennero condannati ai lavori forzati.

LONDRA, 1. — La Commissione dei lordi per la legge agraria nominò Cairns a presidente. Decise di studiare soltanto i principi generali del Ladact, omettendo i particolari.

Il Times ha da Parigi: Per evitare l'intervento della Turchia in Egitto, si proporebbe di ammettere la Spagna nel concerto europeo; questa stando nessuna gelosia, sarebbe l'agente dell'Europa in Egitto.

CAIRO, 1. — La Camera nominò una Commissione per organizzare il London (e abolirvi la schiavitù).

PARIGI, 1. — Il Journal Officiel pubblica numerose nomine alle prefetture.

Noailles arriverà a Roma.

LONDRA, 1. — Il Times in occasione dell'incidente Skobelev, attacca il panslavismo. Tutta l'Europa desidera la pace.

PARIGI, 1. — Lo sciopero a Besseges è cessato.

P. F. ERIZZO, Direttore.
 ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Cirillo Pavan
CHIRURGO DENTISTA
AVERTE

che si è già stabilito in questa città, Piazza dei Frutti, N. 547.

In specialità rimette denti artificiali, dentiere in perfezione del sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie immediatamente l'odontalgia, evitando con mezzi di sicuro effetto l'estrazione dei denti.

Tiene assottimento di tinture e polveri dentifriche.

Consultazione ed operazioni gratuite ai poveri. 2643

Scoperta prodigiosa

LA CROMOTRICOSINA

del dott. G. Peirano di Genova
 Medicinale Antierpetico e depurativo degli Umori e del Sangue.

È ormai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'anno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per La Calvizia e La Canizia prevenendo anche l'una e l'altra in coloro che ne fanno l'uso.

Il Liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridonare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle né la biancheria ed essendo Antierpetico si può bere senza pericolo di avvelenamento. Ridonò il primitivo colore entro giorni dieci.

Prezzo di ciascun vasetto sia in Pomata che in Liquido:

Per la Calvizia . . . L. 4 —
 Per la Canizia . . . „ 5 —
 Unico deposito in Padova presso il signor ANTONIO BULGARELLI parucchiere dirimpetto all'Università.
 Rappresentante A. Diana via Spirito Santo N. 1043 — Il Piano. 2657

Prof. Girolamo Pagliano

(Vedi avviso IV Pagina)

Rigeneratore Universale



Ristoratore dei capelli perfezionato dai chimici profumieri fratelli Rizzzi inventori del Cerone Americano. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridà il lucido e la morbidezza alla capigliatura, non lorda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti, prezzo L. 3 con relativa istruzione.

Cerone Americano

La più rinomata tintura in cosmetico per tingere istantaneamente capelli e barba. — Lire 3 30.

Acqua celeste Africana

Nessun altro chimico è riuscito a preparare una tintura istantanea più semplice e naturale. — L. 4.

Deposito e vendita in Padova alla profumeria Merati all'università e dal Parrucchiere Antonio Bedon, Via S. Lorenzo 2329

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.
 vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio I. qualità L. 1.80)
 II. » » 1.60) allitro
 III. » » 1.40)
 Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/4 . . . L. 4.80
 Mezzo fiasco . . . » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50

II. » . . . » 2.00

Tanto per l'Olio che pel Vino si garantisce le qualità perfette da non temerne il confronto. 2623

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spose, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Che guarisce le dispesie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peycelet istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente.

— Borrel, nata Carbonet, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

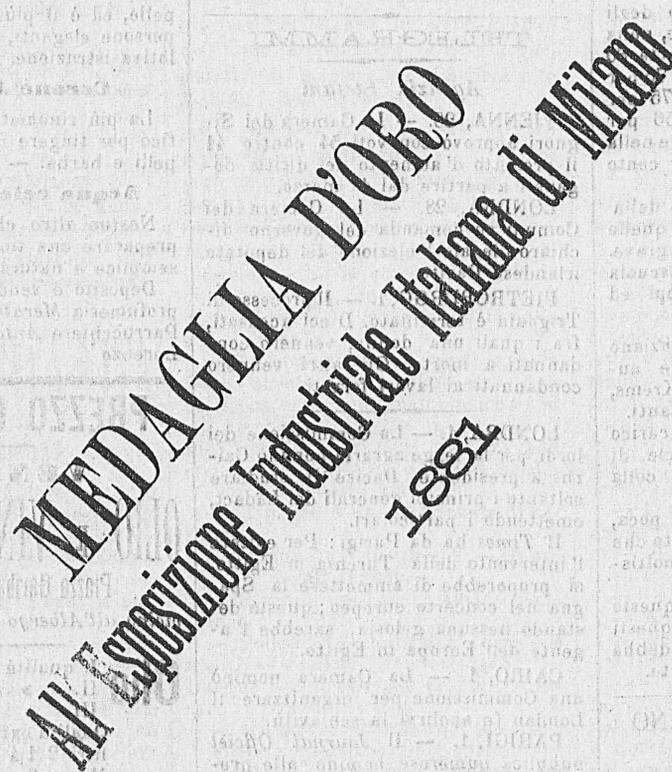
Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 12, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenze farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463

FERNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7



MEDAGLIA D'ORO
All'Esposizione Industriale Italiana di Milano
1881

PREZZI 2619

In Bottiglia da Litro	L. 3,50
» » da mezzo Litro	» 1,50

I sottoscritti Figli Successori ed unici Eredi Universali del fu Prof. **Girolamo Pagliano** (anche in ordine al suo ultimo testamento del 20 aprile 1881) si permettono ricordarvi che loro solivendono lo **Sciroppo depurativo** inventato dal Defunto loro Genitore e che da Lui prese il nome di

SCIROPPO PAGLIANO

La Casa di Firenze, fondata nel 1838, non è mai stata soppressa, come fu audacemente e falsamente asserito.

Per evitare la confusione che molti falsificatori cercano di gettare nel Pubblico, diffidate di ogni circolare, lettera e annunci pubblicati da vari Pagliano, coi quali non abbiamo nulla a che fare.

Indirizzare lettere e mandati al solito indirizzo:

Prof. GIROLAMO PAGLIANO, 12, Via Pandolfini, FIRENZE.

Questa è di per sé la migliore delle garanzie; giacchè nè la Posta, nè le Casse pubbliche pagheranno i Mandati, nè consegneranno le lettere così indirizzate ad altri che ai vostri devotissimi

ENRICO PAGLIANO (del fu Prof. Girolamo Pagliano
PIETRO PAGLIANO)

Si vende in Padova unico deposito presso **Antonio Fava**, via Turchia, 525, vicino al caffè degli Svizzeri, nell'antico deposito Sanguisughe. (2631)



PASTIGLIE PANERAJ
A BASE DI TRIDACE
PER LA
TOSSE

Esse sono il rimedio più pronto e più adatto a vincere la Tosse, tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarrhi Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'Estratto Paneraj di Catrame Purificato, che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto d'Orzo Talito.

Le Pastiglie Paneraj sono il rimedio d'urgenza da usare appena si presentano dette malattie, perchè combattono prontamente i sintomi più allarmanti e ne abbreviano la cura, mentre l'Estratto Paneraj combatte le cause che le producono o che possono farle ritornare.

L'esperienza di tanti anni, le prove fatte negli Ospedali del Regno e i numerosi attestati dei più distinti Medici italiani ed esteri confermano l'azione di questo rimedio, e la superiorità di esso al confronto degli altri calmanti.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni Città del Regno al prezzo di Lire UNA la Scatola — In partito con lo sconto d'uso al Laboratorio Paneraj Livorno — (Toscana).

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una nuova edizione, attestano l'azione medicamentosa delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.

Deposito in Padova alla farmacia Cornelio Piazza delle Erbe, fornitore delle farmacie: **Berardi Durer** e **Bacchetti** al Ponte S. Leonardo — **Chioggia Rosteghin** — **Adria Bruscaini** — **Montebelluna Andolfatto.** 2571

SI REGALANO 1000 LIRE

e chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRAATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) — Napoli. — Prezzo L. 6.

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havvene poche.

Deposito in Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo — **G. Merati** parucchiere — **Verona** presso **G. Galli**, Via Nuova — **Castellani**, Emporio Via Bogana — **Venezia** presso **Longega**, Campo S. Salvatore — **Roma** presso **Giardini**, 424 Corso — **Mantegazza**, 91 Via Cesarini. — **Torino** presso **G. Meynard** 16 Via Barbaroux — **Galvagna** Via Barbaroux. 2512

SI eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento



ANTICA FONTE PEJO
FERRUGINOSA

L'Aqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più eminentemente ferruginosa e gasosa. — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso Antica Fonte-Pejo Borghetti.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. **Pietro Cimegotto** Piazzetta Pedrocchi. 2433